

Cultura & SOCIETÀ

LA MEMORIA

Rigoni Stern e i luoghi della sua vita

Venticinque itinerari in una app alla riscoperta dello scrittore, del Sergente, dell'uomo

Venticinque itinerari sui passi di Mario Rigoni Stern, un centinaio di luoghi a lui cari, descritti e geolocalizzati, oltre 250 immagini dei migliori fotografi dell'altopiano, registrazioni audio e video. La memoria si appoggia alla tecnologia, e invita a ripercorrere "I luoghi di Mario Rigoni Stern", così come semplicemente si chiama la nuova app - disponibile in italiano e in inglese nelle versioni iOS 8 e Android - progettata per smartphone e tablet e pensata come un museo all'aperto, un parco letterario virtuale, dedicato al grande scrittore dell'Altopiano e alla sua terra.

Il progetto mette insieme contenuti e tecnologie molto diverse: è una guida alla riscoperta dello scrittore, alla sua vita e alle sue opere, ma insieme anche un viaggio lungo i suoi sentieri, accompagnati dalle sue stesse parole, un incontro con i suoi amici e una visita alle sue case, alla scoperta del suo mondo, dei suoi oggetti, delle sue preferenze gastronomiche e musicali: «Forse sono presuntuoso» disse Rigoni Stern «ma sarebbe bello che un giorno, leggendo un mio racconto, qualcuno potesse individuare il luogo e provare i miei stessi sentimenti e le mie stesse sensazioni».

Il cuore della app sono 25 itinerari individuati e geolocalizzati partendo dai brani dei suoi libri, tra luoghi familiari, ma anche angoli nascosti e spettacolari dell'Altopiano, dal Sacratio, al Monte Zebio, ai sentieri nascosti sul versante nord del monte Ortigara; alla sua terra e alla sua esperienza appartengono però anche altri 50 luoghi descritti e localizzati, dalle caverne della preistoria alle cupole degli Osservatori astronomici, dalle torbierie di Marcesina ai dipinti di Jacopo da Ponte che lo scrittore ammirava.

Non mancano gli altri luoghi del Sergente, quelli che lo videro formarsi militarmente ad Aosta,

combattere sulle montagne dell'Albania, lottare per salvare se stesso e i propri uomini nella ritirata di Russia, e infine patire per oltre 20 mesi nei lager di mezza Europa per aver detto no al nazi-fascismo.

Una galleria multimediale presenta numerose foto inedite della sua vita e del suo mondo (compreso il suo lacero cappello d'alpino, la sua Olivetti, il bastone regalato da Mauro Corona, la stampa citata ne "La storia di Tönle" e ritrovata grazie a un lettore); e poi ci sono le canzoni a lui care: un brano popolare ucraino, cantatogli da alcuni giovani alla sua partenza per l'Italia, dopo un viaggio sui luoghi della guerra; la canzone natalizia cimbra "Darnach", salvata in extremis dall'oblio da alcuni musicologi locali; e la canta "Le bianche", musicata dall'amico Bepi De Marzi su una poesia dello stesso Rigoni Stern dedicata alle anime dei giovani soldati morti sull'Ortigara.



Mario Rigoni Stern nel bosco degli urogalli, sull'altopiano di Asiago (foto di Vittorio Giannella)

Una lunga storia dalla piazza del paese alla lapide

Per scuole o famiglie, a piedi, in bici o anche sulle ciaspole: così si sviluppano i percorsi



"Stanchi di giocare ci sdraiavamo ai piedi dei Quattro Iarici..."

ASIAGO

La App che consente ai visitatori di muoversi attraverso i luoghi che furono di Mario Rigoni Stern è collegata al sito www.iluoghidirigonistern.it e a una pagina Facebook: si tratta di un progetto più complesso messo a punto dal Gal e del Comune di Asiago per la valorizzazione dell'opera di Mario Rigoni Stern e - attraverso le sue opere e le sue testimonianze - per una promozione anche turistica del territorio da lui amato. In particolare, il prodotto turistico letterario, del tutto inedito, è curato dal

giornalista vicentino di nascita e padovano di adozione Sergio Frigo per conto del Comune e del Consorzio Turistico di Asiago e dell'Altopiano.

I venticinque itinerari possono essere percorsi a piedi, in bici o anche, in questa stagione, con le ciaspole e gli sci da fondo alla scoperta di malghe, vette e boschi sul comprensorio dei 7 Comuni: Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo. Una grande conca verde nel cuore delle Prealpi Venete, baluardo delle memorie della Grande Guerra.

Sono le rocce e le trincee

che fanno da sfondo all'ultimo film di Ermanno Olmi, "Torneranno i prati", sul tema della Grande Guerra. E poi ci sono le malghe, che qui rappresentano storia, ricchezza e tradizione.

Sono percorsi che hanno molto da raccontare agli studenti, ai lettori di Rigoni Stern, agli appassionati di storia, di ambiente, di cultura in generale. È la riscoperta di un territorio che muove da una piazza, attraverso anni cruciali della storia d'Italia, finisce per fermarsi su una lapide: quella che protegge il riposo del Sergente.